



ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI



Movimento di Cooperazione
Educativa



PROTEO FARE SAPERE



A.N.F.I.S.



LEGGE 107/2015 DELEGA SULLA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI DEL PRIMO CICLO

Osservazioni e proposte del Forum Veneto

Da quanto apprendiamo dai giornali il gruppo di lavoro che sta predisponendo il decreto legislativo sulle nuove modalità di valutazione nel primo ciclo, come previsto dalla legge 107/2015, starebbe lavorando per introdurre alcune novità significative:

- abolizione dei voti e loro sostituzione con le lettere A,B,C,D,E, dove A sta per il pieno raggiungimento degli obiettivi;
- abolizione della bocciatura nella scuola primaria e criteri che in qualche modo definiscano come eccezionale la bocciatura nella scuola secondaria di primo grado, come già avviene nella primaria;
- la prova Invalsi agli esami di licenza media non sarebbe più valutata come prova d'esame: lo ha confermato il sottosegretario Faraone nella conferenza di presentazione dei risultati delle prove INVALSI 2016.

Usiamo il condizionale perché, a parte la dichiarazione sopra citata, abbiamo solo notizie da stampa e riviste specializzate. Di più non si sa e questo è un problema.

Non si conoscono ufficialmente i nomi dei componenti il gruppo, né sul decreto sarà chiesto il parere del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, l'organo collegiale di più alto livello che rappresenta la scuola perché il comma 192 della legge 107 ha previsto, a nostro parere sbagliando, che sui provvedimenti attuativi della legge 107 il legislatore possa evitarlo.

Sul merito del provvedimento in elaborazione e sulla base delle sole anticipazioni di stampa, il Forum Veneto delle Associazioni Professionali della scuola, che sulla valutazione degli studenti ha elaborato nella primavera scorsa un corposo documento con il quale proponevamo alle scuole, stante la normativa in vigore, di non adottare il voto nel corso dell'anno, esprime queste

CONSIDERAZIONI

- a) **L'abolizione dei voti in tutto il primo ciclo è un fatto positivo.** Già molte delle Associazioni del Forum avevano aderito al documento promosso dal MCE, "Voti a perdere", con il quale si argomentavano le ragioni per cui il voto numerico è del tutto inadeguato a realizzare la valutazione formativa.
- b) **L'utilizzo delle lettere A,B,C,D,E al posto del voto numerico non risolve tutti i problemi legati ad un deficit di valutazione formativa ma costituisce**

coordinatore
Antonio Giacobbi
agiacobbi2010@libero.it

sede MCE
Via Guglielmo Ciardi
30174 Mestre Venezia
mce-ve@virgilio.it

certamente un passo avanti. Le lettere evitano le micidiali “medie” di fine quadrimestre, incapaci di esprimere i progressi dell’allievo e estranee ad una corretta valutazione formativa i impediscono valutazioni deleterie per l’immagine di sé dell’alunno a causa dei voti sotto il cinque.

c) Con la CM 15/2015 è stata introdotta nel primo ciclo di istruzione la **certificazione delle competenze**, da rilasciare al termine della classe quinta della scuola primaria e della classe terza della secondaria di primo grado. Essa rappresenta, su esplicito invito delle Linee guida, un’occasione per la scuola di ripensare il proprio modo di procedere, orientando gli studenti a utilizzare “gli apprendimenti acquisiti nell’ambito delle singole discipline” all’interno di un più globale processo di crescita individuale. Questo è anche l’orizzonte di senso del processo valutativo dell’intero ciclo di otto anni nel quale lo strumento allo studio necessariamente si colloca e non può quindi accadere che il modo di promuovere e valutare gli apprendimenti acquisiti nell’ambito delle singole discipline rimanga estraneo a tale processo.

d) Le fonti a nostra disposizione sulla predisposizione del nuovo *documento di valutazione* nel primo ciclo citano **cinque possibili livelli A, B, C, D, E**, in sostituzione dei voti numerici in scala decimale.

Siamo sicuri che è presente all’attenzione dei legislatori la necessità di rapportare la definizione di questi ultimi con quella dei quattro livelli della certificazione (A avanzato, B intermedio, C base, D iniziale), per concretizzare una reale complementarità dei due strumenti sia in senso sostanziale (il profilo da raggiungere è un’articolazione di competenze delle quali le conoscenze sono componenti integranti) che cronologico (il *documento di valutazione degli apprendimenti e dei comportamenti* viene rilasciato in itinere, la *certificazione delle competenze* nei due momenti terminali, classe quinta primaria e terza Scuola secondaria di primo grado).

Particolare attenzione va secondo noi rivolta al fatto che nella certificazione non è prevista “l’insufficienza”, in quanto la competenza, anche minima, è sempre positiva: il livello D della certificazione infatti certifica che “l’alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note”. A nostro avviso **questo medesimo principio di potenzialità, espresso nella certificazione dall’aggettivo “iniziale”, deve caratterizzare il livello della lettera D del documento di valutazione degli apprendimenti e dei comportamenti** attualmente in fase di rielaborazione.

Ci interroghiamo inoltre sul senso dell’introduzione del livello indicato dalla lettera E, a fronte della sua assenza nel documento di certificazione delle competenze. La sua natura, nel caso sia previsto, richiede una definizione e una funzione chiara.

e) Per quanto a nostra conoscenza, continueranno dunque a **coesistere due strumenti**: la *certificazione delle competenze* che certifica competenze pluri/inter disciplinari situate in contesti, e il *documento di valutazione* che valuta alla scadenze intermedie apprendimenti disciplinari e comportamenti. Appare chiaro comunque che questi apprendimenti disciplinari non possono essere solo astratti e che i comportamenti non possono essere separati dalle competenze sociali e civiche, in quanto entrambi costituiscono le componenti attive della competenza.

- f) Riteniamo positivo che **anche nella scuola secondaria di secondo grado la “bocciatura” sia considerata un fatto eccezionale**, da motivare adeguatamente: ragazze e ragazzi stanno attraversando una età difficile nella quale, laddove siano in difficoltà di apprendimento, hanno più necessità di essere accompagnati con percorsi personalizzati e finalizzati anziché sanzionati.
- g) La *prova Invalsi* costituisce oggi una delle sei (sei!, sono solo quattro all’esame di stato del secondo grado) prove d’esame di licenza media, e uno dei sette “voti”, con quello di ammissione, la cui media matematica determina il giudizio (anzi, più precisamente, il voto) di uscita dalla scuola media. Condividiamo la proposta di non farne prova di esame, mentre riteniamo vada mantenuta ai fini non solo statistici ma come strumento di “misurazione” che le singole scuole possono utilizzare per la valutazione della loro attività.

Sulla base di queste valutazioni, avanziamo alcune

PROPOSTE

Sul metodo

- 1) Riteniamo necessario che il decreto legislativo sia sottoposto **almeno al parere del CSPI**. Il comma 192 della legge 107/2015 dice che il suo parere “non è richiesto” ma non vieta di farlo. La legge 107, come noto, è stata approvata dal parlamento senza un serio confronto con le OO.SS. e con le Associazioni professionali, cioè con il mondo della scuola e sta avendo attuazione con tempi che a volte rischiano di “adempiere adempimenti” più che introdurre innovazioni di qualità. La valutazione degli alunni è momento troppo delicato delle attività di insegnamento, “precede, accompagna e segue i percorsi curricolari” recitano infatti le Indicazioni Nazionali 2012. Pensiamo e proponiamo quindi che un parere venga chiesto anche alle Associazioni Professionali prima della emanazione del testo.
- 2) Chiediamo siano resi pubblici i nomi dei **componenti del gruppo di lavoro**, operazione di trasparenza a nostro avviso necessaria.

Sul merito

- 3) Dobbiamo ricordare che più volte negli ultimi decenni sono state modificate le norme sulla valutazione e che non sempre tali cambiamenti sono stati accompagnati da un adeguato piano di formazione. Citiamo solo il decreto 1 settembre 2008 n. 137, convertito in legge 30 ottobre 2008, n. 169, che reintroduceva il voto numerico nel primo ciclo e prescriveva addirittura il voto numerico anche per la certificazione delle competenze. Al di là delle valutazioni delle nostre associazioni, alcune delle quali decisamente contrarie al voto espresso in numeri, e tutte contrarie per ragioni evidenti in letteratura alla certificazione delle competenze in numeri, dobbiamo rilevare che nessuna azione formativa venne avviata dal Ministero. Questo errore non va ripetuto. Chiediamo quindi che già nel corso del prossimo anno scolastico venga avviato e finanziato un **piano di formazione per tutti i dirigenti scolastici e i docenti del primo ciclo**. Gli istituti scolastici dovrebbe poi provvedere ad una adeguata informazione alle famiglie.

- 4) Se diamo un giudizio positivo sull'abolizione del voto numerico, riteniamo che l'introduzione di una scala letterale vada esplicitamente accompagnata da **indicazioni sul processo valutativo** affinché esso sia
- formativo (gli insegnanti ne traggono indicazioni per autointerrogarsi, auto aggiustarsi, rimodulando la loro azione formativa, in definitiva auto valutarsi);
 - aperto al contributo degli alunni (anche loro apprendono ad autovalutarsi e co-valutarsi);
 - quali-quantitativo;
 - sensibile ai progressi degli alunni.
- 5) La normativa attuale rende cogente l'utilizzo del voto numerico solo in sede di valutazione periodica e annuale, consentendo ai docenti in corso d'anno ogni altro strumento ritenuto adeguato. Analogamente sarebbe utile **esplicitare che è affidato ai collegi dei docenti, e non ai singoli docenti, la decisione di utilizzare anche in corso d'anno la scala letterale o altri strumenti**. Nel primo caso, utilizzando sempre la scala letterale, vi sarebbe più coerenza comunicativa, a condizione di avere ben chiaro che, data la natura delle lettere, che evidenziano un percorso, non è logicamente ammissibile la "media". Nel secondo caso, i collegi dei docenti potrebbero elaborare e sperimentare altri strumenti, meno rigidi, capaci di sostenere il processo valutativo in itinere, probabilmente più utili per una didattica laboratoriale.
- 6) **Dovrebbe essere superata in sede di esame di licenza media, la divaricazione tra valutazione degli apprendimenti e certificazione delle competenze**. Riteniamo che il disegno complessivo debba essere orientato decisamente più sulla certificazione delle competenze che sulla valutazione delle discipline. Pensiamo che l'esame di stato e l'attestato finale possano declinare le competenze, affidando ad una relazione la descrizione delle eventuali difficoltà nella conoscenza delle discipline. Ciò potrebbe rendere più agevole il passaggio alla scuola secondaria superiore che, nel primo biennio, già dovrebbe lavorare come completamento dell'obbligo decennale di istruzione, ai sensi del DM 139/2007.

Giunti a questo punto ci interroghiamo sulla reale utilità del rilascio di entrambi i documenti nei due momenti terminali (classe quinta primaria e terza Scuola secondaria di primo grado), a favore dell'ipotesi di adottarne uno solo, la certificazione delle competenze, che dovrebbe essere coerente con la valutazione attuata nelle tappe valutative in itinere.

Ci auguriamo che anche questo passaggio importante sulla valutazione coinvolga sempre di più non solo la scuola e gli studenti ma "il pensiero" del paese sulla scuola, affinché la valutazione contribuisca anche a far crescere la cultura democratica e della partecipazione.